

## **Il delitto Marchese a Messina, confermati due ergastoli**

MESSINA. Sentenza confermata anche in appello. Non cambia nulla nel processo d'appello ai mandanti dell'omicidio di Stefano Marchese, un giovane di 27 anni, ucciso a pistolettate il 18 febbraio 2005. La Corte d'Assise d'Appello di Messina ha confermato la condanna all'ergastolo per Rosario Vinci e Marcello D'Arrigo accusati di essere i mandanti del delitto.

Passa dunque la linea dell'accusa che aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. La Corte d'Assise d'Appello (presidente Alfredo Sicuro), dopo diverse ore di camera di consiglio, ha confermato completamente la sentenza inflitta nel 2015. A tirare in ballo Rosario Vinci e Marcello D'Arrigo erano stati i collaboratori di giustizia ed in particolare Gaetano Barbera ex boss emergente diventato collaboratore di giustizia. Le sue dichiarazioni e quelle di altri, portarono ad una ricostruzione del fatto di sangue che nel corso del processo è stata contestata dalla difesa rappresentata dagli avvocati Alessandro Billè, Salvatore Silvestro, Alessandro Mirabile e Andrea Borzì mentre la parte civile è stata rappresentata dall'avvocato Pancrazio Calabrese. Marchese sarebbe stato ucciso nell'ambito di contrasti interni ai clan cittadini. A sparare contro Marchese fu Barbera mentre Salvatore Irrera fu accusato di guidare la moto utilizzata per compiere il delitto. A seguito delle dichiarazioni di Barbera le indagini svolte dalla Squadra mobile, nel maggio 2014 arrivarono ad una nuova svolta.

Come ricostruirono gli investigatori della Squadra mobile e dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia, Marchese sarebbe stato ucciso per dare un forte segnale al clan rivale del rione Giostra, all'epoca capeggiato da Giuseppe Minardi, amico di Marchese. Barbera, infatti, avrebbe avuto l'intenzione di affermarsi nel territorio di Giostra senza passare per accordi con altri esponenti del clan. Cos. per riprendere le redini del clan d Giostra avrebbe stretto un patto con il boss Marcello D'Arrigo d Santa Lucia ed anche con Vinci L'omicidio si verificò nei pressi d un distributore di benzina dell'Annunziata dove Marchese lavorava.

I due sicari arrivarono in moto Marchese fu ucciso con sei colpi d pistola calibro 7,65, quattro lo raggiunsero alle spalle mentre scappava mentre gli altri due proiettili lo colpirono alla testa. L'eliminazione di Marchese scatenò una violenta reazione, tra marzo ed aprile 2005 ci furono tre omicidi, una guerra d mafia che fu ricostruita dagli investigatori attraverso l'operazione «Mattanza».

**Letizia Barbera**